Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno III - N. 10 — DOMENICA 9 MARZO 1947 — Una copia L. 6 - Arretrato L. 12

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

ABBONAMENTI: Annuo Normale 300 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 160 - Sostenitore 500 Trimestrale Normale 85 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Lavoratori!

Tutte le vostre aspirazioni sono state accolte nella mozione di Unità Sindacale.

Votate per la mozione di Unità Sindacale!

W l'unità di tutti i lavoratori

W la Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori.

8 marzo - Giornata internazionale della donna

UNITE PER LA PACE

Il Consiglio direttivo della Federazione Internazionale delle Donne Democratiche riunitosi a Praga, ha lanciato un appello perchè in occasione dell'8 marzo, giornata di festa e di lotta per le donne di tutto il mondo, esse pongano come punto centrale di questa loro manifestazione la lotta per la conquista definitiva della pace, per una pace veramente giusta e duratura fra i popoli.

A questa riunione una donna italiana, una comunista che ha trascorso 15 anni nelle carceri fasciste per avere combattuto quel regime che ci ha dato guerre, miserie e rovine, ha chiesto la solidarietà delle donne di tutto il mondo perchè il duro trattato di pace che è stato imposto al popolo italiano sia riveduto, reso meno doloroso e meno pesante, dandoci così la possibilità di risollevarci, di ricostruire quello che la guerra ha distrutto, e di creare sulle rovine e le macerie del passato fascista un avvenire democratico, di lavoro e di pace.

Questa donna a Praga, ha chiesto inoltre alle mamme di tutto il mondo di unirsi per difendere l'avvenire e la vita dei loro figli, perchè mai più le famiglie siano sfasciate e distrutte, perchè le future generazioni non debbano temere ad ogni istante la morte, ma avere invece la sicurezza che la vita darà a loro, lavoro, amore, felicità.

Questo caldo appello sarà certamente accolto e milioni e milioni di donne di tutto il mondo faranno sentire, l'8 marzo, la loro volontà di pace, faranno sentire ai fautori di nuove guerre che d'ora innanzi dovranno fare i conti anche con questa grande forza, che impedirà agli uomini del passato, ai reazionari di ieri e di oggi di strappare un'altra volta i figli alle madri. Milioni e milioni di donne in questo desiderio di pace che le unisce in un solo blocco daranno al mondo intero un grande insegnamento, l'insegnamento della concordia e dell'unione: l'unione delle forze del lavoro e della democrazia contro quelle dello sfruttamento e della reazione.

Da parte loro le donne italiane, l'8 marzo, rivendicheranno il diritto di essere in prima fila per difendere con tutto il popolo la repubblica, la democrazia, la nostra indipendenza politica ed economica, poichè sanno che ciò significa difendere la pace.

Comprendano questa verità anche i grandi uomini politici, e se vogliono stabilire una pace duratura non solo fra i popoli ma anche interna, cessino di vedere nei comunisti la bestia nera, aprano bene gli occhi e vedranno che ci sono invece delle camicie nere che cercano di uscire dagli armadi nei quali erano state nascoste. E' di là che viene, oggi come ieri, la minaccia alla pace.

Se i nostri uomini politici comprenderanno questa realtà, sarà più facile far sentire agli uomini politici di tutto il mondo che la democrazia italiana ha bisogno di aiuto tangibile, ha bisogno di una pace che non la soffochi, che non le impedisca di ricostruire, ma l'aiuti invece con quell'urgenza indispensabile imposta dalla grave situazione del momento, a risollevare il popolo dalle miserie e dai dolori.

Solo così l'avvenire democratico dell'Italia sarà assicurato, solo così impediremo che le nere camicie col teschio di morte ritornino a seminare nel mondo terrore e guerre.

RINA PICOLATO

La Giornata delle Mimose

L'8 marzo le donne esprimeranno la loro volontà di pace e di rinnovamento

Urge nella società moderna un problema che nessun rinnovamento democratico dei secoli passati ha risolto: nessuna legislazione infatti — tranne quella sovietica — ha avuto finora il coraggio di proclamare con forza i «diritti della donna». I pensatori della rivoluzione francese ci hanno dato, è vero, una proclamazione dei «diritti dell'uomo», ma nella genericità stessa del termine venivano persi di vista, trascurati o ignorati i problemi caratteristici, civili e politici, che investivano le masse femminili e la donna usciva, da quella astratta proclamazione, in stato di concreta inferiorità. Oggi la società è giunta ad un punto tale di sviluppo, le masse lavoratrici femminili sono diventate, di questa società, un elemento così essenziale, che continuare a ignorarle significherebbe senz'altro fare opera antidemocratica; significherebbe impedire quel rinnovamento, a gran voce richiesto, che nel nostro paese sconvolto non può avere inizio che dalla famiglia: cioè dalla donna.

Per questo, per porre all'attenzione di tutto il Paese i vasti e angosciosi problemi femminili si celebra l'8 marzo, la giornata internazionale della donna. In questo giorno di festa le donne si scambieranno la mimosa: un fiore che è simbolo di amore e di pace e il gesto nella sua semplicità vuole essere un augurio di serenità e di gioia per tutte le famiglie.

Ma non ci possono essere famiglie serene ed unite se nel mondo grava una qualunque minaccia alla pace.

Per questo tutte le donne esprimeranno in questo giorno il loro desiderio di essere unite e di lottare contro ogni tentativo di turbare la pace.

Ma le vaste masse femminili, non possono in quel giorno, lasciar passare inosservate le questioni che più le tormentano nella loro vita quotidiana, prima di tutte quella dell'infanzia.

Troppi sono i bimbi in Italia lasciati a se stessi, sprovvisti di mezzi di sostentamento e minati moralmente e materialmente; troppe sono le vedove private dalla guerra dai loro affetti più cari, ignorate dalla società che quasi le irride con una pensione da fame; troppe sono le donne che nelle fabbriche lasciano, tra il fragore delle macchine, la parte migliore di se stesse, con salari inferiori a quelli degli uomini che pur compiono lo stesso lavoro; troppe sono anche le donne che dopo una giornata di intenso lavoro non riescono a preparare un pranzo o una cena che le metta in condizioni di reggere alla fatica e chiedono perciò tesseramenti differenziati; troppe sono le donne lavoratrici per cui la maternità è fonte di preoccupazioni e di pene perchè mancano adeguati provvedimenti sociali per le gestanti e le puerpere; troppe sono le donne angustiate dal pensiero della casa, della famiglia, dell'avvenire dei figli. E l'8 marzo appunto le donne di tutte le categorie si impegneranno di lottare unite per la eliminazione dello sfruttamento delle donne.

Per questo, per far ritornare il sorriso e la serenità sui volti delle nostre donne, il Partito Comunista darà la sua piena adesione all'8 marzo e lotterà, come sempre ha fatto, per la emancipazione ed il miglioramento delle condizioni di esistenza di tutte le donne lavoratrici.

—ooo—

Il Congresso del Partito Comunista inglese

Il Congresso del Partito comunista inglese nel corso dei suoi lavori ha precisato la sua posizione nei riguardi della politica laburista all'interno e all'estero. Circa la politica interna esso pur prendendo posizione in favore del governo contro gli attacchi dei conservatori (su cui ricade la colpa dell'attuale grave situazione) ne ha chiesto l'immediata riorganizzazione poichè esso «ha completamente fallito nel tentativo di seguire una politica socialista del tempo di pace».

Lo sguardo triste di questa donna, che forse pensa ad un volto caro scomparso nei vortici della tempesta bellica, esprime, con la sua raccolta pensosità, un senso di tremenda condanna per tutti coloro che minano, a causa dei loro interessi, le basi della pace e della fraternità fra i popoli.

Dopo più di sessant'anni

Marx é con noi

Il 4 marzo è l'anniversario della morte di Carlo Marx. Molti anni sono passati da quando Marx il più vivo degli uomini del suo tempo, il più eterno dei geni del pensiero, parlava ed agiva portando la sua forza ed il suo insegnamento agli operai, ai proletari di Francia, di Germania, di Inghilterra, di tutto il mondo. Eppure noi sentiamo che questo uomo è ancora presente tra di noi, così come il suo insegnamento è ancora, per il proletariato, l'unica guida sicura per superare tutte le tappe del suo cammino.

Molte cose si sono dette e molte cose si sono scritte dell'insegnamento di Marx, dell'ideologia di Marx, della cultura di Marx. Ed il marxismo ha trovato nuova forza e nuova concreta riprova in tutte le fasi di sviluppo della lotta del proletariato, attraverso Lenin, attraverso Stalin, attraverso tutti i dirigenti di oggi del movimento comunista, in Italia e fuori d'Italia. A coloro che dicevano ormai morto il marxismo, che lo davano come superato, la risposta migliore, la riprova migliore l'hanno data e la danno le continue e sempre più grandi affermazioni del movimento marxista e comunista in Italia e in tutto il mondo.

Di Marx, come di tutti gli uomini grandi, si è studiata e discussa la teoria: non s'è data importanza all'uomo. Ora noi pensiamo che è proprio nel conoscere l'uomo, in tutta la sua umanità, che noi possiamo comprendere perchè Marx è eternamente vivo nel cuore dei militanti della causa proletaria. Un uomo, la cui giornata concedeva solo tre o quattro ore di riposo, e che si iniziava alle prime ore del mattino e terminava a tarda notte, nelle discussioni e nelle conversazioni nei circoli operai di Londra o a Parigi o a Bruxelles: un uomo che nell'esilio e nella miseria ha saputo unire alla lotta continua ed incessante per la risoluzione di tutti i problemi del proletariato, l'amore più forte e la guida costante, in in tutte le terribili asperità della vita, per la sua compagna e per i suoi figli, quest'uomo non poteva che rappresentare e riunire, in sè stesso, la vera figura del militante comunista che le, della sua famiglia, il centro dei suoi affetti e che, attorno ad essa, sa legare l'amore per tutti gli uomini. In lui si riassume, rinnovata ogni giorno, l'eterna aspirazione degli uomini verso una vita migliore, divenuta coscienza di lotta, armata ed illuminata da una idea eternamente giovane, ricca di tutte le esperienze di tutte le lotte del proletariato.

L'emigrazione in Argentina

Il 21 c. m. il ministro degli Esteri Sforza ha firmato l'accordo per l'emigrazione italiana in Argentina. Alla firma dell'accordo era presente il compagno Bitossi in rappresentanza della C.G.I.L. Gli emigranti italiani in Argentina avranno gli stessi diritti ed obblighi degli abitanti del Paese a parità di condizioni per ciò che si riferisce, in special modo, alle leggi del lavoro, assicurazioni e previdenza sociale. Il reclutamento degli emigranti sarà effettuato sopra la base delle liste complete provenienti dagli uffici italiani competenti e le richieste e specificazioni che saranno comunicate periodicamente dalla Delegazione Argentina di immigrazione in Europa. Le domande per emigrare dovranno quindi essere presentate alle Camere del Lavoro e agli Uffici del Lavoro. Osservatori italiani controlleranno in Argentina le condizioni di ingaggio. Il primo scaglione di 5000 emigranti partirebbe alla fine di marzo dal Porto di Genova.

La vita degli operai italiani in Belgio

Ecco una storia dei nostri operai costretti ad emigrare per poter aiutare la propria famiglia. Ci è stata narrata da due operai pordenonesi i quali, ingaggiati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, sono partiti per il Belgio l'11 novembre.

Appena giunti a Charleroi vennero inviati nelle miniere. Il lavoro del minatore è estremamente duro e pericoloso. Il trattamento offerto agli operai è di 135 franchi giornalieri. Però di questi 70 vengono spesi per l'alloggio e 18 sono da detrarre per trattenute.

Restano 47 franchi che corrispondono a circa L. 155 giornaliere di guadagno, ma, questo, è un guadagno per modo di dire infatti bisognerebbe considerare e spese per il vestiario e privare l'operaio di ogni svago perchè questi denari possano esser risparmiati e fatti pervenire alla famiglia in Italia. Dobbiamo chiederci: «In Italia, attualmente, una famiglia può vivere con 255 lire giornaliere?»

Inoltre all'operaio italiano era stato promesso un trattamento uguale a quello dell'operaio belga, il quale, percepisce dai 400 ai 500 franchi giornalieri.

Molti operai protestano; però la risposta della gendarmeria belga è data con la detenzione dell'operaio che si ribella. I due operai pordenonesi, che hanno alzato la voce per far valere i propri diritti, sono stati trattenuti in prigione per 8 giorni ed alla fine inviati in Italia.

Essi ci hanno affermato che a Charleroi esistono tre caserme, dove vengono racchiusi gl'italiani e poi, a turno, aspettano un convoglio che li riporti in Italia.

Ci vien dato di chiedere quale Ente difenda gli interessi dei lavoratori italiani e, soprattutto, il Consolato Italiano che ci sta a fare?

Si dice che dalla caduta del fascismo molti funzionari delle nostre ambasciate e dei nostri Consolati non sono stati rimossi ed in conseguenza perdurano con metodi fascisti.

Dalla nostra Patria, ogni settimana, partono dei treni diretti in Belgio. Sono carichi di operai pieni di speranze e desiderosi di alleviare le sorti delle proprie famiglie affamate. Ma, mentre questi convogli partono, dal Belgio ne giungono altri portanti operai che si sono visti svanire tutte le illusioni, perchè si sono trovati purtroppo soli, senza che alcuno li proteggesse in terra straniera. Altri sono rimasti in Belgio per pagare i generi di abbigliamento, offerti loro dietro una trattenuta quindicinale sulla paga già insufficente per sfamare i figli e la moglie che attendono in Italia.

Bisogna che il Governo s'interessi seriamente della faccenda e provveda a tutelare i nostri fratelli costretti ad emigrare.

D. T.

INCONTRO con Eugenio Curiel

Il 24 febbraio è ricorso l'anniversario della morte di Eugenio Curiel (Giorgio), assassinato dai fascisti in Piazza Baracca a Milano.

Diamo la poesia, che in memoria della morte di Curiel e dei solenni funerali tributatigli dal popolo di Milano nel maggio della liberazione, ha scritto il compagno Alfonso Gatto.

In un giorno della vita
ho camminato con Giorgio
a capo scoperto nel cielo.
Giorgio era un compagno
Giorgio era il Partito,
maturo come un frutto.
Giorgio era la sua voce
inceppata e sicura,
i denti neri il tabacco nero
la sigaretta arrotolata
un desiderio di svegliare
il mondo coi suoi pensieri.
Ho udito Giorgio
ho visto Giorgio
alto come le case
nell'orizzonte del cielo.
Come un grande studente
usciva in fretta alle porte
a insegnare la strada
ai giovani compagni.
Compagna anche la morte,
diceva il sangue è rosso.
A maggio lo portammo al cimitero
Se potevamo camminare
e coprirlo di fiori e di bandiere
era perchè da morto c'indicava
la grande strada della primavera.

ALFONSO GATTO

Rilievi sulla Mozione Sindacale della D. C.

All'avvicinarsi delle elezioni per il congresso della Camera Generale del Lavoro, non sarà inopportuno dare uno sguardo, sia pur sommario [illegible] mozione sindacale presentata dalla D. C. per smascherare le sue posizioni contrarie ai veri interessi di tutti i lavoratori.

Alcune posizioni prese dalla D. C., infatti, hanno lo scopo evidente di disorientare le masse. Basti dire che la D. C. si presenta come «lista dei lavoratori cristiani» con lo scopo di speculare, come al solito, sul prestigioso nome di Cristo. I lavoratori però sappiano che si tratta di votare per gli uomini di Vanoni, non di Nostro Signore!

Ma non basta; la mozione democristiana, vorrebbe, anzitutto, modificare l'articolo 9 dello Statuto della Camera del Lavoro, nel senso di impedire al grande Organismo di tutti i lavoratori di intervenire in questioni politiche. E' chiaro qui l'intento di diminuire l'efficacia della Camera del Lavoro: nessun organismo che esplichi una funzione pubblica nel campo economico e sociale può esimersi dall'intervenire politicamente quando particolari situazioni lo esigano. La politica oggi, per così dire, è anche nell'aria che respiriamo.

La mozione della D. C. inoltre tende a limitare la libertà di sciopero chiedendo che esso sia sottoposto a «referendum» prima di essere dichiarato. L'assurdità di simile posizione appare evidente quando si esaminino le difficoltà tecniche ed economiche della cosa; difficolta che sarebbero tali da impedirlo spesso e da diminuirne la efficacia sempre. Contro l'unità sindacale si scaglia poi la D.C. propugnando la pluralità dei sindacati. Questo grave atteggiamento minerebbe alle basi il sindacalismo che è una forza proprio perchè tutti i lavoratori sono uniti e lottano solidali per migliorare le loro condizioni di vita.

Il nostro partito si presenta proprio per questo agitando la bandiera dell'unità come «lista di unità sindacale», perchè essa è la condizione indispensabile di ogni movimento che avendo le sue radici tra i lavoratori del braccio e della mente, si riprometta di tutelare gli interessi dei lavoratori, di migliorare la loro situazione economica, e di difendere le posizioni democratiche che il popolo italiano ha conquistato.

I Finanziatori di "Lotta e Lavoro,,

Le sottosegnate Sezioni hanno organizzato delle feste danzanti il ricavato delle quali hanno devoluto a «Lotta e Lavoro»:

Terzo di Aquileia	L. 40.000
Ligugnana di San Vito	» 8.500
Villa Vicentina	» 8.845

Un Gruppo di simpatizzanti, dipendenti statali, ha offerto la somma di L. 11.500 pro Federazione.

Si ringrazia sentitamente.

COLPI d'obiettivo

Il contrammiraglio Stone g'à capo della Commissione Alleata di Controllo sposerà a Pasqua la nipote del cardinale di S. Elia.

Il fatto che l'alto ufficiale americano abbia divorziato due volte non pregiudica il suo matrimonio con una italiana cattolica-apostolica-romana, in quanto la prima moglie è morta e quindi l'ammiraglio è da considerarsi vedovo; non avendo naturalmente valore, agli effetti del diritto Canonico il secondo matrimonio.

Infine, sembra che l'ammiraglio abbia promesso di convertirsi al cattolicesimo.

Risultati di elezioni sindacali

I CANDIDATI DELLA NOSTRA CORRENTE RISCUOTONO LA FIDUCIA DEI LAVORATORI

In questi giorni hanno avuto luogo le elezioni sindacali in diversi centri della Provincia. Tali elezioni hanno registrato dappertutto una netta vittoria della lista presentata dai comunisti.

Ecco alcuni dati:

CIVIDALE: *Sindacato dei cementisti*:

Sei candidati proposti dalla corrente comunista sono stati eletti.

TORVISCOSA:

Tutti i candidati presentati dal nostro partito hanno ottenuto la maggioranza dei voti.

UDINE: *Sindacato dei metallurgici*:

La corrente comunista si è presentata con sei candidati che hanno riscosso appieno la fiducia dei votanti e sono stati tutti eletti.

Colloquio con una impiegata di un ufficio statale

D. - Da quanto tempo sei impiegata in questo Ufficio?

R. - Mi hanno assunta durante la guerra assieme ad altre ragazze come me: dopo la liberazione ci hanno tenute perchè il lavoro è aumentato.

D. - E presentemente quale è la vostra situazione?

R. - Molto precaria: perchè naturalmente a noi è precluso il passaggio in ruolo, tranne che per casi eccezionali. Possiamo essere licenziate da un momento all'altro...

D. - Ma non ci sono concorsi ai quali le donne possano partecipare?

R. - No: i concorsi sono riservati ai reduci, combattenti partigiani...

D. - In che senso intendi dovessero indire concorsi?

R. - Non dovrebbero essere indetti concorsi: e in questo siamo daccordo anche con i colleghi: si dovrebbe, a parità di meriti, tener conto degli anni di servizio che abbiamo prestato quali avventizie: stabilire insomma un minimo di anni.

D. - In base a quali criteri dispongono il vostro eventuale licenziamento?

R. - A seconda delle condizioni economiche delle nostre famiglie...

D. - Questo mi sembra giusto!...

R. - Non esattamente: non si tiene conto della nostra età: se una di noi ha, per esempio trent'anni e non è sposata, non mi sembra giusto che pesi sul bilancio famigliare: è umano che pensi a se stessa, senza dover continuamente correre alla ricerca di un marito, comunque sia, per farsi una posizione.

D. - C'è diversità tra il vostro trattamento economico e quello dei maschi?

R. - No, per fortuna non si è giunti ancora a tanto: la diversità esiste invece nell'ambiente impiegatizio privato...

D. - In definitiva, quali sono le vostre rivendicazioni?

R. - La più importante è quella della possibilità del passaggio in ruolo: con una valutazione che tenga debito conto del nostro lavoro che è redditizio per lo meno quanto quello dei maschi...

D. - Dove noi uomini mettiamo intuito, voi ci mettete un maggiore impegno e diligenza: è così?

R. - E vada per la vostra superiorità intuitiva ma poichè esiste la compensazione...

D. - E poi?

R. - Le altre rivendicazioni sono per lo più di dettaglio per noi statali: tutto è subordinato al passaggio in ruolo, immediato per quelle che sono nelle condizioni volute, e la possibilità per le altre, nell'avvenire, di una posizione stabile...

D. - Di quali assistenze beneficiate?

R. - Di quelle comuni ai maschi...

D. - Anche in caso di puerperio, parto, ecc.? (l'interlocutrice non rileva l'umorismo della domanda: peccato!).

R. - Per quanto ne so, le assistenze in occasione di parto, sono ancora quelle vecchie; cioè un periodo di licenza retribuito in misura ridottissima e in assistenze sanitarie a cura del Sindacato del Pubblico Impiego.

Ma c'è molto da fare ancora per migliorare le condizioni sia di noi impiegate che di tutte le donne: e ci sono rivendicazioni comuni a tutte, che devono trovarci unite perchè le nostre voci siano ascoltate.

—ooo—

Il comp. Calligaris ci lascia

Il compagno Italo Calligaris ha indirizzato alla Direzione del nostro giornale la seguente lettera:

«*Cari compagni*,

con questa lettera vi chiedo di accettare le mie dimissioni da redattore capo responsabile di «Lotta e Lavoro» non essendo io più in grado di prestare con continuità la mia opera dovendo recarmi spesso per motivi di lavoro fuori provincia.

E' con profonda commozione che mi distacco da colleghi e collaboratori di questo giornale ai quali invio il mio ringraziamento per il loro aiuto prezioso, ed è pure con nostalgia che saluto tutti i compagni ed i lettori della battagliera «Lotta e Lavoro».

ITALO CALLIGARIS

La direzione di questo settimanale mentre accetta le dimissioni del comp. Calligaris, lo ringrazia per l'opera prestata a "Lotta e Lavoro".

L'on. Scelba e la democrazia

Le manifestazioni per la giornata del contadino si sono svolte in tutta Italia il 23 febbraio. A Roma il Ministro degli Interni Scelba ha ordinato una serie di misure per sabotare ed impedire la manifestazione, che però nonostante tutto è riuscita imponente. Molti camion che dovevano trasportare i manifestanti dai paesi a Roma sono stati fermati dai carabinieri in base alle disposizioni impartite dal Ministro democristiano. Altre misure di sabotaggio non hanno avuto però successo.

Se la libertà di riunione dei lavoratori è uno tra i maggiori diritti della democrazia non si può certo dire che l'on. Scelba sia un democratico o quanto meno un buon tutore delle libertà democratiche. La sua azione intimidatrice e sabotatrice nei riguardi dei contadini romani che nella loro giornata ribadivano le loro urgenti ed ormai improrogabili richieste non onora certamente la democrazia nè quella italiana in generale, nè quella così detta cristiana in particolare. Inoltre questa azione, che è la risultante degli interessi reazionari che premono all'interno della Democrazia Cristiana per soffocare le esigenze dei lavoratori — molti dei quali iscritti allo stesso partito cattolico —, è profondamente antinazionale in quanto tende, ponendo ostacoli al raggiungimento della pace sociale nelle campagne (che le richieste dei contadini se accolte avrebbero come conseguenza), a impedire l'aumento della produzione e l'abbassamento del costo della vita. Le masse dei contadini, che hanno buona memoria e sanno ora quale conto fare dei programmi elettorali democristiani, non dimenticheranno facilmente i tentativi di intimidazione poliziesca dell'on. Scelba e le affermazioni del «Popolo» secondo il quale «le agitazioni per la conversione in legge del Lodo De Gasperi, per l'adeguamento degli assegni familiari e per la proroga dei contratti agrari non sarebbero affatto sentite e sarebbero di evidente carattere politico»: i contadini romani sanno ormai così per esperienza chi sono gli autori del «doppio gioco» e che cosa significa la difficile parola «interclassismo».

Sante missioni o propaganda anticomunista?

In queste sere, in tutte le chiese si tengono delle prediche che, assieme ad altre manifestazioni di carattere religioso, costituiscono le Sante Missioni. Sembra però che in certi posti si degeneri un poco su quello che dovrebbe essere il carattere di una predica religiosa, e che si approfitti, invece, come spesso e ben volentieri accade, per fare dell'accanita propaganda anticomunista e del terrorismo spirituale.

Sentendo dire dal predicatore: — «... e voi comunisti seguite delle idee false e corrotte; ma ricordatevi che al giudizio universale non vi sarà alcuna falce e martello, ma ci sarà questo che vi giudicherà» — e che dicendo ciò indica Cristo crocifisso; non si può pensare certamente che queste frasi siano in carattere, assieme a tante altre dello stesso tenore, con una predica religiosa, tenuta in un luogo tutt'altro che adatto per un comizio elettorale.

Le donnette che impaurite e timorose se ne ritornano a casa dopo la predica, costituiscono buona parte dei voti elemosinati dalla D. C. coll'anticomunismo e col terrorismo spirituale, per mandare al Governo dei Mentasti, dei Campilli e dei Gronchi, e non sbagliano pensando che al giudizio universale non ci sarà nessuna falce e martello.

No, esse non ci saranno, e nemmeno le bandiere rosse; ma ci sarà Cristo, quel Cristo che è morto sulla croce per il popolo, per fare tutti gli uomini eguali dinnanzi a Dio, e che giudicherà tanto i galoppini elettorali in tonaca quanto i comunisti che sono morti, che hanno sacrificato i loro più begli anni, che combattono per la causa di questo popolo, per fare gli uomini eguali dinnanzi agli uomini, proprio come quel Cristo che certa gente vuol fare uno strumento per la esclusiva difesa dei propri interessi e per una vergognosa e calunniosa campagna anticomunista.

Segnalazioni

Le memorie di un barbiere
di G. Germanetto

Cari compagni e lettori,

il libro che segnaliamo oggi alla vostra attenzione ha avuto un ruolo importante nel campo della narrativa operaia internazionale. Stampato a Mosca la prima volta nel 1930, ha visto crescere rapidamente la sua diffusione tanto che se ne sono tirate, in poco tempo, numerose edizioni nelle principali lingue europee.

E' il libro di un uomo che ha vissuto le prime vicende della lotta per il socialismo in Italia: è il libro di un oscuro barbiere di provincia, ribelle per istinto e per configurazione sociale, indignato dell'oppressione che grava sulle classi lavoratrici, che non lascia sfumare la sua ribellione in una romantica e vaga aspirazione di rinnovamento, ma la traduce in una azione tenace di militante per la giustizia sociale. La narrativa piana, calma di uno che narra le proprie vicende quasi staccato da esse, riesce a tramutare il banale fatto di cronaca in vicenda profondamente umana che strappa al lettore sorrisi di simpatia pensosa. Il Germanetto è riuscito a dare, attraverso la descrizione ampia ed acuta dell'ambiente sociale italiano degli ultimi trent'anni, quello che alla letteratura italiana faceva finora difetto: un piccolo capolavoro di letteratura popolare nel senso migliore della parola. Altri scrittori, anche di grido, si erano cimentati nell'impresa di far entrare il movimento operaio italiano nella letteratura, ma si trattava quasi sempre di «snobismi intellettuali» caratteristici, agli inizi del secolo, di una società malata di decadentismo che gettava l'occhio sulla classe operaia solo per amore di sensazioni nuove. Germanetto invece, sia pure attraverso innegabili deficienze di tecnica espositiva, riesce ad avvincere il lettore, a renderlo partecipe del suo mondo. Ogni lavoratore, ogni italiano leggendo questo libro troverà una parte di se stesso: si sentirà legato all'autore da mille vicende, da mille aspirazioni e sentimenti e situazioni in ciò facilitato dalla comunicativa sobria dell'autore.

E' in vendita presso la libreria del Popolo in Via Vittorio Veneto n. 11.

Minime di cronaca

Ci segnalano da Paluzza che certi individui locali, in istato di ubriachezza, strappavano, giorni or sono, il nostro settimanale dall'albo murale nel quale era esposto e che era stato precedentemente scassinato. La Sezione diffida i ben individuati responsabili dell'atto a guardarsi dal ritentare una simile azione.

* * *

Oggi, domenica 9 c. m. alle ore 10 sarà scoperta nell'interno dello stabilimento S.A.F.A.U. in Udine, una lapide a ricordo degli operai Oreste Cotterli, Aurelio Delinano, Rentto Lardini caduti nella guerra di liberazione.

Alla cerimonia interverranno tutte le autorità cittadine e le rappresentanze delle associazioni (A.N.P.I., C.d.L., Combattenti, ecc.) e dei partiti politici.

* * *

La casa del compagno Perotto dott. Natale, di Villa Vicentina, è stata allietata dalla nascita di una figlioletta. Nastro rosa anche in casa del compagno Raffaele Franco, responsabile stampa e propaganda della Sezione sopracitata.

Le felicitazioni dei compagni tutti di Villa Vicentina.

* * *

Le famiglie Bazzara e Fontanini ringraziano la Sezione del P.C.I. «Basandella Pablio», l'A.N.P.I., il F.d.G. provinciale, e tutti coloro che parteciparono o vollero in qualsiasi modo essere partecipi al dolore del comp. Libeccio, nel giorno delle estreme onoranze alla salma del padre suo.

* * *

E' deceduta a Gemona il 22 u. s. la signora Giacomina Lepore, madre del compagno Gaetano. Al compagno così duramente colpito, la Sezione a nome di tutti i compagni invia l'espressione del suo cordoglio.

* * *

I dipendenti della «S.G.E.A.» già «S.A.F.» hanno versato, mediante sottoscrizione volontaria, la somma di L. 3615 per la Giornata Friulana della Solidarietà tramite la Commissione Interna.

La Società, a mezzo del suo direttore ha devoluto L. 5000.

* * *

Ad Adegliacco, sono deceduti il padre del comp. Walter Petri e il marito della compagna Maria Cudicini. La Sezione esprime ai compagni Petri e Cudicini le sue sentite condoglianze.

* * *

Sottoscrizioni «pro Federazione». La Sezione di S. Rocco ha sottoscritto con lire 5000.

* * *

Sottoscrizione «pro Lotta e Lavoro». Sezione di Faedis L. 500; Sezione di Alesso 900; Foi Decimo 100. Totale lire 1800.

VIBRATA PROTESTA
di reduci e partigiani disoccupati

Un numeroso gruppo di Reduci e Partigiani disoccupati, ha inviato all'Associazione Combattenti ed alla Camera Confederale del Lavoro la seguente lettera:

I giornali si sono diffusamente occupati del caos di Bruxelles dove 50 mila reduci hanno per tre ore assediato il Parlamento. Sui loro cartelli portavano scritto: «1940 Dovere - 1947, Rifiuto».

Anche in Italia ed anche in Friuli, Reduci e Partigiani possono dire altrettanto. Mentre in guerra hanno compiuto il loro dovere, in pace si negano loro i più elementari diritti all'esistenza.

I vari governi e le rispettive Autorità Provinciali sono stati larghi di decreti e di promesse, ma in realtà questi e quelle sono stati applicati con la dovuta efficacia? Sono state nominate Commissioni su commissioni, ma all'atto pratico che cosa è stato ottenuto,

Si guardino, per esempio, gli uffici della nostra Provincia e si troverà che essi sono ancora pieni di signorine imbellettate, impiastricciate e soprattutto «raccomandate» che lavorano unicamente per i loro capricci personali. In aziende pubbliche e private poi sono al lavoro contadini che hanno campi su campi, figli di papà anch'essi al lavoro repubblichini, ex militi delle brigate nere ecc. ecc.

Certamente vi sono delle donne che hanno bisogno di lavorare, ma sono poche rispetto a quelle che non ne hanno.

E noi, Reduci e Partigiani, da mesi, per non dire da anni, bussiamo a tutte le porte, a tutti gli uffici, compresa quella Sezione Collocamento Reduci dalla quale purtroppo (anche da quella!) nella maggioranza dei casi non partono che generiche promesse e vaghe speranze.

Ora noi diciamo alto e forte che se le Autorità non si fossero fermate ad un quarto di strada, ma fossero andate fino in fondo nell'applicazione di tutti i decreti, si sarebbe ottenuto molto di più ed oggi tanti Reduci e Partigiani non soffrirebbero la fame.

Ci rivolgiamo ancora una volta ai nostri dirigenti ed alla Camera del Lavoro affinchè i nostri diritti siano energicamente tutelati. E diciamo loro apertamente: noi Reduci e Partigiani, che tanto abbiamo sofferto, siamo amanti della pace e dell'ordine. Ma c'è un limite alla nostra sopportazione, ed è quello in cui si dice che la fame è una cattiva consigliera....

Bando quindi alle chiacchiere ed alle promesse alle quali assolutamente più non crediamo; attendiamo dei fatti, e più precisamente la sacrosanta tutela dei nostri diritti.

(Seguono le firme)

Un numeroso gruppo di reduci e partigiani disoccupati.

Comunicato della Confederterra

Premio di sollecito conferimento ai mezzadri

Poichè molti mezzadri ci chiedono insistentemente se loro spetta il premio di sollecito conferimento del grano anche sulla parte padronale, comunichiamo quanto segue:

L'ultimo capoverso dell'art. 5 del D. L. P. 22 giugno 1946 n. 44 dice:

«Il detto premio — di sollecito conferimento — è integralmente attribuito al fittuario o confiteuta. Nelle altre forme di conduzione, il premio viene ripartito fra gli interessati nella stessa misura in cui viene ripartito il grano prodotto».

Pertanto se il grano prodotto dall'azienda viene diviso sulla base del 50% al mezzadro, a questi spetterà il premio di sollecito sul 50% di tutta la produzione aziendale conferita agli ammassi, e non sul solo quantitativo di grano dal mezzadro conferito agli ammassi.

Facciamo un esempio:

In un podere, in cui è stata applicata la divisione dei prodotti sulla base del 50% al mezzadro, e che ha prodotto 200 quintali di grano — tolte le trattenute per il consumo familiare — avviene che il mezzadro consegna agli ammassi q.li 37 ed il proprietario q.li 41 di grano. Al mezzadro non spetta il premio di sollecito solo sui quintali 37. Al mezzadro il premio di sollecito spetta invece sul 50% dell'intera produzione aziendale conferita agli ammassi. Nel caso specifico da noi fatto, essendo l'intera produzione aziendale conferita agli ammassi di q.li 78 (37 più 41), il mezzadro avrà diritto al premio di sollecito su q.li 39 di grano, che rappresentano appunto il 50% dell'intera produzione aziendale conferita agli ammassi.

II. esempio: Q.li prodotti 200 di cui il mezzadro consegni q.li 37 ed il proprietario 100 avremo 137 quintali portati all'ammasso. Pertanto il 50% di 137 sono q.li 68 su cui ai mezzadri spetta il premio di sollecito.

—ooo—

Nimis
Stupida vendetta politica

La mattina del 27 febbraio, verso le ore 5,30, una fragorosa esplosione (udita distintamente in tutto il paese) svegliava di soprassalto la popolazione di Borgo Valle.

Poco dopo risultò che, probabilmente con una mina, era stata fatta saltare la casa in corso di ricostruzione appartenente al maresciallo dei carabinieri in pensione Comelli Antonio Giovanni.

Trattasi di una stupida, brutale vendetta a scopo nettamente politico. Il proprietario della casa in questione, infatti, ha il torto di militare nelle file del Partito Socialista Italiano.

Il fatto ha causato una penosa impressione nella nostra laboriosa popolazione, impressione che non è stata affatto dissipata dall'ordine del giorno apparso su certa stampa. La popolazione è inoltre indignata per il fatto che, ormai a qualche giorno di distanza, nessuna misura è stata presa dalle autorità competenti per assicurare i responsabili alla giustizia.

Che sia divenuto lecito far saltare in aria le case dei militanti dei partiti di sinistra?

Non attacca

Uno degli ultimi espedienti (l'ultimo è quello delle mine) nella lotta contro l'Amministrazione Comunale è rappresentato dal tentativo di mettere i reduci contro di essa. (A proposito: chi ha pagato la corsa speciale dell'autocorriera? e chi il pranzo al posto di ristoro della Postbellica?).

Malgrado gli sforzi dei caporioni, assecondati da una nota «camicia nera), il tentativo è miseramente fallito. Non poteva essere diversamente. Infatti, il nostro Sindaco è anche lui un reduce. E' reduce della lotta antifascista (cominciata molto prima dell'8 settembre), dalle carceri e dal confino (anche anteriori al 18 settembre).

Ecco perchè la cosa «non attacca». Ecco perchè il tentativo è miseramente, vergognosamente anzi, fallito. Malgrado l'intervento in forza dei papaveri di Udine...

E' deceduto Pietro Burei (Max)
Commissario Btg. partigiano

E' deceduto all'Ospedale di Udine, in seguito a morbo contratto nei campi d'internamento tedeschi, il compagno Pietro Burei (Max).

Un altro compagno, a due anni dalla liberazione, è deceduto, coronando col supremo sacrificio la sua completa dedizione alla patria e alla libertà.

Si era arruolato nelle Brigate Garibaldine nel maggio 1944, i suoi compagni lo rivedono ancora nelle balze scoscese dei monti della Val Cellina, impavido nel pericolo, noncurante nel sacrificio, instancabile nella fatica. Catturato dalla X Mas viene condannato a morte assieme ad un suo fratello: la madre muore straziata dal dolore, il padre si ammala gravemente e irreparabilmente.

La pena di morte viene tramutata con la deportazione e così inizia il suo lento martirologio.

Qualche mese dopo la liberazione, quando rientra dalla Germania, è irriconoscibile nelle carni straziate dai patimenti, ma nel suo volto sfigurato brilla ancora il sorriso, il sorriso di chi, nel sacrificio più atroce dove la morte stende implacabilmente la sua ala nera, ha saputo fare della propria vita e della propria morte un dono.

Ora egli non è più ma vive ancora in noi che sapremo vivere per lui e per chi, come lui, ha saputo morire per continuare a vivere.

Le peripezie dei disoccupati di Pordenone

Vi è a Pordenone una categoria di disoccupati (esclusivamente operai) che lavoravano per il Comune nei lavori stradali. A questi viene corrisposto un sussidio giornaliero di L. 2000. Sono tre quindicine che usufruiscono di tale soccorso. Nessuna volta vi è la stessa forma nel pagamento. Devono sempre attenedrsi più difficoltà burocratiche.

La prima volta si chiamò alla riscossione alfabetica, e le cose non andarono tanto male. La seconda si fece loro un biglietto e poi ritornare in coda per la riscossione poi chiamati a sbalzi creando un grande caos.

La terza divenne un putiferio di confusione, e si videro costretti a fare ben 18 firme in un modulo, più una terza a tergo che fa 19 poi la ventesima per riscuotere la magra somma.

Ora i disoccupati si chiedono se la prossima occorreranno 40 firme così potranno portarsi le coperte per coricarsi in Esattoria.

Aprite in cambio i Cantieri; gli operai chiedono lavoro e non sussidio. Tanto si deve ricostruire il Paese ed al più presto per dare ricovero a tutti.

—ooo—

Tarcento
Venalità eccessiva

Siamo casualmente venuti a conoscenza di un caso, nel quale un noto professionista Udinese merita di essere particolarmente biasimato.

Un operaio del Cascamificio di Bulfons e precisamente Avalli Giovanni, circa due settimane or sono venne colto da improvviso malore; il medico curante richiese dato il caso grave, l'intervento di un primario ospedaliero.

Venne chiamato subito da Udine il prof. Azzo Varisco il quale si portò a Tarcento con una automobile fornita dalla Direzione del Cascamificio e quindi già pagata. Nondimeno l'illustre sanitario, pur trattandosi di un povero operaio non si peritò a chiedere per la sua visita la somma di L. 5000.

Ora noi ci chiediamo, sapendo che la professione del medico è in molti casi un apostolato, se era precisamente il caso di esigere per una visita una simile somma (anche se il valore delle attuali lire è relativo) quando si pensi ciò che 500 lire rappresentano oggi nel bilancio di un modesto operaio con famiglia a carico.

Alla logica dei lettori ogni commento.

G. M.

—ooo—

Gemona
Risposta secca ad articolo sciocco

In fatto di «nomignoli» e di insulti personali c'è già chi ha fatto una esperienza dura e umiliante. Occhio dunque «amici» a intingere la penna nel calamaio e non nelle fogne.

Notizie in breve

Smarrimento.

Il sig. Antonio Guzzi residente a Udine via Zorutti 2, ha smarrito il propio portafoglio contenente oltre 3000 lire e vari documenti.

Chiunque lo avesse rinvenuto farebbe opera estremamente caritatevole riportandolo all'interessato.

* * *

I compagni Renza de Cecco e Serafino Fontanini si sono uniti in matrimonio il giorno 1. marzo.

Gli auguri della Sezione ai novelli sposi.

Direttore
GINO BELTRAME
Redattore capo responsabile
ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine

LE FAVOLE DI FEDRO
modernizzate ed illustrate

Un cane, mentre nuotava attraverso un fiume portando un pezzo di carne, vide nello specchio delle acque la sua immagine, e credendo che un'altra preda fosse portata da un altro cane, volle strappargliela; ma l'avido cane, deluso, lasciò cadere il cibo che teneva con la bocca e non potè affatto toccare quello che desiderava.

Asterischi sportivi

Dunque, anche il Siena, come la consorella Prato, è uscito dal campo Moretti senza danno, ma però con molto meno merito. Infatti, stando al gioco, mentre il Prato aveva dimostrato di equivalere in linea tecnica i bianco-neri, il Siena è stato ad essi di molto inferiore. Quello che preoccupa però tifosi e dirigenti è che l'Udinese, malgrado la sua indiscussa superiorità sulle squadre ospitanti, non riesce a vincere. Ed il male è che mentre le altre squadre salgono, l'Udinese sta precipitando nei gorghi della classifica. Fino a quando durerà questa storia?

* * *

Intanto il terreno del "Moretti" è in pericolo. Propio ora che gli alleati hanno tolto la requisizione, forse la squadra bianco-nera dovrà, per qualche domenica, andare a giocare la sua partita in campo neutro.

Il motivo gli sportivi, specie quelli che hanno assistito alla partita di domenica, lo sanno già. E' pericoloso bastonare l'arbitro e chi lo fa, oltre a danneggiare la propria società, attirando su di essa le ire della Lega Nazionale, dimostra poca educazione e di non aver raggiunto una buona maturità sportiva! E chi non sa mantenere a posto i propi nervi non può far altro che danno!

* * *

La società ciclistica "Osoppo-Del Din" inizierà questo mese la sua intensa attività organizzando il giorno 19, festività di S. Giuseppe, il "Premio d'apertura".

Informiamo gli sportivi che i solerti dirigenti sono in trattative per avere l'onore di ospitare la carovana del prossimo giro d'Italia. La notizia farà certamente piacere agli amatori dello sport del pedale.

* * *

Per il 13 aprile, a Sella Nevea, è indetta la gara nazionale di discesa del Canin. Ci hanno detto che ad essa parteciperanno tutti i campioni italiani e stranieri. E' propio il caso di dire: sportivi, Sella Nevea vi attende!

Ivan

Leggete «Lotta e Lavoro»

Nel mondo del Cinema

L'attrice americana Paulette Goddard che rivedremo in breve sui nostri schermi nel film "Le journal d'une femme de chambre" di Jean Renoir, il noto regista francese attualmente a Hollywood.

Spilimbergo
Sicurezza dei viaggiatori a.... quota 85

La S.A.I.T.A. ha creduto opportuno elevare in questi giorni la tariffa vigente sulla linea Udine-S. Vito-Spilimbergo. Siamo andati a quota 85. Venti lire di rialzo, dunque. Nè per questo si creda che il servizio sia migliorato. A proposito, ci sembra che il G.M.A. abbia tempo fa rammentato alle Società Autotrasporti che il numero delle persone che rimangono «in piedi» non deve superare il 30 per cento delle persone sedute. Severe sanzioni erano previste per le Società che non avessero osservato tale norma. Noi invitiamo la polizia stradale a fare qualche capatina, possibilmente il lunedì ed il sabato, sulla linea Udine-Spilimbergo. La S.A.I.T.A. non si attiene per niente alle disposizioni. Il numero delle persone non sedute è uguale, e talvolta superiore, a quello dei fortunati che hanno un posto a sedere. E' quindi immaginabile quello che potrebbe succedere in caso di «scontro» o incidenti del genere e quale garanzia di incolumità possa dare ai viaggiatori un automezzo carico sino alle estreme possibilità. Ma che non sia possibile far sì che sulla stessa linea un'altra società, nulla di meglio se si trattasse di una cooperativa, possa fare la concorrenza alla S.A.I.T.A.? Siamo certi che il servizio cambierebbe come d'incanto.

C'interesseremo in merito.